

DIRITTO ROMANO

- LIBRO: Formazione e vicende di un'opera illustre il corpus iuris nella cultura del giurista europeo.

- Il diritto romano finisce con Giustino, VI secolo D.C, inizia il periodo della storia del diritto medievale moderno, che è un periodo lunghissimo, che arriva fino alle codificazioni, quindi diciamo fino all'800.

Il diritto è studiato dai giuristi, ma anche dai filosofi, tutti i filosofi, sin dall'antichità, Platone e Aristotele hanno parlato anche di diritto. È un fenomeno importantissimo, è un fenomeno sociale, che regola la vita comune. Non si può fare a meno del diritto, neanche se si trattasse di una comunità di aborigeni. E le vicende di questi ultimi periodi ce lo dicono di questo terribile settembre, in cui tanti giovani purtroppo hanno ucciso senza un perché.

Opere di Giustiniano:

- Codex, una raccolta di codici
- Istituzioni, quelle destinate agli studenti di giurisprudenza
- Digesta, raccoglie testi di personaggi importanti (dei giuristi).
- Radici facoltà (iurisprudentes), una norma per essere applicata deve essere conforme alla società. Spesso il diritto vivente supera il diritto scritto; il diritto va più veloce rispetto alle norme.
- Quindi questi giuristi avevano il compito di far evolvere il diritto in base alle esigenze sociali. Es. a Roma, c'era una società elitaria e non democrazia, quindi il diritto veniva fatto dai giudici, non dai codici e dalle leggi come nel mondo occidentale. Giudici scelti tra persone di alto livello (es. avvocati, solo una volta c'è stata una donna e mai uno di colore) = non tutti potevano partecipare alla produzione del diritto. Un diritto non giusto, perché c'era la schiavitù.
- Concetto di dignità della persona (caso Eliana Lecco), il giudice di pace non era d'accordo, quello d'appello ha detto di sì, perché per la dignità personale riteneva giusto che lei potesse "scegliere" di morire.
- Paesi che hanno il civil law (basato sul corpus iuris) vs paesi che hanno common law.
- In altri paesi, le sentenze sono fonti del diritto, mentre da noi NO.
- Si parte dal corpus iuris per studiare la materia.
- I vandali - il dominio di Odoacre in Italia.
- La parola Universitas è stata usata per la prima volta a Bologna proprio perché c'era tanti studenti di nazioni diverse. Ma a Costantinopoli continua ad esistere la scuola di diritto.
- Tutta l'Europa era divisa in regni barbarici (es. Vandali, Visigoti). L'imperatore veniva incoronato dal patriarca di Costantinopoli.
- Procopio era lo storico di corte e per tanto tempo ha scritto opere es. De edificio in cui raccontava tutto ciò che aveva costruito Giustiniano, ma ad un certo punto è stato cacciato dalla corte, e ha scritto un'opera che si chiama la storia segreta, dicendo "che nessuno faccia sapere che l'ho scritto io", in cui ne scrive di tutti i colori di Giustiniano, dicendo che nasce in questo paese da una famiglia povera e lo zio era un bel ragazzo analfabeta (famiglia di basso livello) e questa parte insieme ad altri per carriera, per l'altezza vengono presi nella guardia imperiale. Qui ci sono una serie di intrighi, e lui succede all'imperatore di corte, non sapeva neanche scrivere, aveva una specie di calco da seguire per firmarsi addirittura. A quel punto chiama il nipote Giustiniano e gli fa studiare filosofia. Poi c'era scuola del grammaticus, testi latini e greci.
- C'era una donna dai facili costumi, Teodora, figlia del guardiano degli orsi dello stadio di Costantinopoli. Per i romani dire attrice o prostituta era la stessa cosa. Nel calcio c'era un tifo sfrenato, queste tifoserie erano divise in verdi e azzurri (per ceti). I rivoltosi si erano messi insieme tra verdi azzurri per mandare via l'imperatore. Teodora è una figura importante perché non lo lascia. Quando il guardiano degli orsi muore restano la mamma e tre bambini, si mettono in ginocchio davanti la folla che aspetta i giochi e chiedono di essere salvate in termini economici. Le altre due diventano accompagnatrici di uomini importanti, e lei è

una persona di basso livello dal punto di vista sociale.

- Poi va da un vescovo e si converte, lì incontra Giustiniano che se ne innamora, unione fortissima al punto che a un certo punto lui scrive una costituzione e nel proemio di questa costituzione la cita.

- Giustiniano voleva:

1) ricostruire l'impero romano

2) creare una pace religiosa duofisiti e monofisiti

- **a pagina 393, 394 e 395 c'è un pezzo del corpus iuris**

- Nel 527 Giustiniano sale al potere e inizia a emanare il codex. È una raccolta di costituzioni imperiali. Ha ordinato di distruggere tutte le copie del primo codice. La parola codex voleva dire all'inizio una forma libraria del tipo del quaderno, ma prima di essere una forma libraria era della forma del rotolo. A pagina 399 a tavola 11 si vede questa donna che apre il rotolo e lo legge.

- C'è un giurista che si chiama Gregorio Gregoriano.

- La parola codice significa da ora raccolta di leggi.

- Le costituzioni imperiali sono quasi sempre rivolte a un privato, in cui si facevano domande giuridiche, quindi magari il giudice non sapeva decidere e il privato scriveva un biglietto all'imperatore e lo attaccava fuori dal palazzo.

I primi due codici che assumono fra l'altro questo nome e da lì codice significa raccolta di leggi sono dell'età di Diocleziano quindi fine III secolo. Questi due privati, un tale di nome Gregorio Gregoriano e poi un tale di nome Ermogeneo Ermogeniano hanno fatto per la prima volta una raccolta privata di costituzioni, privata, come oggi può essere ad esempio il codice tributario che non è una legge dello Stato votata in quanto tale ma è un insieme di leggi tutte di materia tributaria che una casa editrice ha deciso di fare per facilitare il lavoro degli avvocati, quindi è un codice privato. Poi però non vi ho detto che nel V secolo, più o meno a metà, l'impero è già diviso in due parti, cioè abbiamo in occidente Valentiniano III, in oriente Teodosio II con sede a Costantinopoli e Teodosio II fa un codice, questa volta ufficiale, che si chiama codice teodosiano da Teodosio II e questo codice c'è pervenuto attraverso dei manoscritti, quindi diciamo che Giustiniano ha fatto redigere come prima opera della compilazione il codice giustiniano perché c'erano dei precedenti, quindi era più facile, anche se è diverso dai precedenti, però c'erano già delle raccolte di codici, questo siamo nel 529 poi abbiamo detto che nel 534, dopo la pubblicazione delle altre parti della compilazione, Giustiniano fa redigere il codex repetite prelectiones, repetita prelezio vuol dire seconda edizione e questo perché tanto in quegli anni dal 529 al 534 lui aveva emesso molte costituzioni importanti e in secondo luogo ci sono le costituzioni introduttive, cioè con cui ha dato l'incarico ad una commissione di redigere le varie parti del corpus iuris e poi quelle con cui le varie parti del corpus iuris sono state pubblicate, quindi anche queste sono state inserite nella seconda edizione e appunto con i suoi modi diciamo piuttosto spicci ha stabilito che tutte le copie esistenti del primo codice della prima edizione dovevano essere distrutte a pena di morte, se qualcuno avesse usato in giudizio un esemplare del primo codice avrebbe subito la pena di morte per cui noi abbiamo poche pagine, qualche volta nei rifiuti in Egitto dato che in Egitto c'è questo clima molto secco sono rimasti anche molti papiri pergamenici però magari nei rifiuti, nei rifiuti antichi e quindi gli archeologi li trovano però delle pagine, poi nel 533 quindi quattro anni dopo vengono pubblicate le istituzioni giustiniane e il digesto, il digesto di Giustiniano, le istituzioni, una pagina la troviamo nelle tavole a pagina 393 e il digesto a pagina 392 allora intanto vediamo le istituzioni, allora abbiamo detto che sempre Giustiniano dà l'incarico ad una commissione di redigere, di giuristi, di redigere queste opere che non sono opere originali ma riprendono testi precedenti però li raccolgono e scelgono fra questi testi, moltissimi circolano, scelgono quelli che secondo loro sono migliori quindi lo ha fatto per il codice, per le istituzioni fino a quel momento allora l'insegnamento del diritto voi dovete proprio pensare di essere alla fine di una lunghissima tradizione che è iniziata con le scuole di diritto nel secondo secolo dopo Cristo perché prima di quell'epoca i giuristi cioè quelli che volevano imparare il diritto volevano diventare giuristi non facevano una scuola, lo vedremo anche meglio quando parliamo della giurisprudenza, loro erano normalmente nell'età repubblicana persone di livello molto alto sociale che vivevano a Roma, erano persone che magari avevano dei possedimenti in Italia o anche in provincia però poi vivevano a Roma perché lì c'era l'attività politica, facevano attività politica quindi si facevano eleggere alle magistrature, entravano in senato perché tutti gli ex magistrati entravano in senato e in più qualcuno

di loro che era particolarmente interessato al diritto decideva di imparare il diritto e come faceva, c'era un'educazione diciamo di tipo elitario nel senso che questi giovani rampolli di famiglie importanti venivano affidati dal padre all'età di 16 anni a un'altra persona eminente che era a sua volta anche un politico magistrato però che era anche un giurista e questi lo seguivano per imparare, era il cosiddetto tirocinium fori, il tirocinio del foro, nel foro, foro è la piazza e c'è in tutte le città perché Roma ha risportato il modello di città dovunque è arrivata anche se andiamo in Libia, se andiamo in Algeria, se andiamo in Marocco, se andiamo in Siria troviamo delle città romane che hanno la stessa struttura, il foro c'è sempre ed è il luogo sia dei commerci sia dell'attività politica, lì c'è anche il senato, c'è anche il luogo dove il popolo si riunisce per votare le leggi, c'è il luogo dove i magistrati propongono le leggi al popolo e fanno dei discorsi, allora il tirocinium fori è il tirocinio del giovane alto locato romano nel foro, nel foro che vuol dire in tutte queste attività politiche perché si sa che lui svolgerà queste attività, è predestinato in qualche modo provenendo da queste famiglie, poi se qualcuno era interessato al diritto allora seguiva una persona, un giurista il quale normalmente dava risposi cioè rispondeva ai privati che lo consultavano o nel foro o a casa sua, la mattina questi andavano anche persone importanti ma come vi ho già detto uno è giurista o non lo è, cioè non ci sono mezze misure e chi non lo è non lo è, non capisce niente, sbaglia perfino le parole che usa, quindi per forza bisogna consultare un giurista quando si ha un problema, anche molto semplice tipo mia figlia deve sposare uno straniero oppure il vicino ha occupato una parte del mio fondo per esempio, manda le sue mucche a pascolare sul mio fondo, cosa devo fare? Deve andare dal giurista, allora il giovane imparava per esempio Cicerone per un po' l'ha fatto, è andato con un giurista importante che poi di cui poi parleremo, poi però lui si è dedicato alla retorica, poi vedremo tutto questo in maniera molto più approfondita, adesso sono solo cenni, però dal secondo secolo dopo Cristo invece incominciano ad esistere proprio le scuole e quindi primo anno, secondo anno, terzo anno, tanti anni perché era difficile la scuola di diritto e ci si arrivava dopo aver fatto, come abbiamo visto, la scuola elementare dove si imparava a leggere, a scrivere, a farti conto, la scuola cosiddetta media dove si leggevano i testi letterari greci e latini, quindi bisognava essere bilingue, ma lo erano loro, più di noi, anche perché queste persone diciamo altolocate prendevano una schiava greca e facevano allevare il bambino dalla schiava greca, era il latino e il greco allora, oggi diciamo potremmo dire l'inglese e quindi alcuni si lamentano, per esempio Quintiliano che era un maestro di retorica molto importante, fine primo secolo, dice questi ragazzi sanno meglio il latino, sanno meglio il greco del latino, non va bene, cioè nel senso hanno imparato a parlare col greco, va bene che sanno il greco, va bene, però devono sapere anche il latino, come se noi oggi, non so, andassimo in quelle scuole molto costose, magari alcuni di voi ci sono andati, tipo la scuola tedesca, la scuola inglese eccetera e poi però non sapessimo parlare l'italiano e questo non si può, non va bene, ecco questo accadeva loro, comunque nel secondo secolo fanno quindi queste scuole, prima la scuola elementare, poi quella media in cui leggono tutti i testi letterari, latini e greci, poi quella di oratoria che alla fine è destinata solo all'uomo, mentre fino alla scuola media ancora c'erano anche le donne e dopo aver imparato a parlare bene e questo serve dappertutto nella politica, davanti ai tribunali, davanti ai giudici, dappertutto, chi era interessato faceva anche la scuola di diritto e allora l'insegnamento cambia, non è più un insegnamento di uno che ascolta i risposi sui casi pratici, le risposte dei giuristi, è un insegnamento diciamo che soprattutto al primo anno è sistematico e infatti noi abbiamo recuperato, abbiamo trovato un manoscritto, diffusissimo, era diffusissimo quindi l'abbiamo trovato nella Biblioteca Capitolare di Verona, di un maestro che si chiamava Gaio, di cui non si sa nulla, si sa solo il prenome Gaio, probabilmente non ha fatto gran successo in vita, ha avuto quella sfortuna di quelle persone che diventano famose dopo la morte, ce ne sono tante, magari fanno la fame, dopo diventano famose e lui aveva scritto quest'opera bellissima in quattro libri dedicata all'insegnamento del primo anno, era sicuramente un provinciale, allora fino all'età di Giustiniano, per tanti secoli quest'opera di Gaio era l'opera studiata nel primo anno, poi si facevano altri cinque anni in cui si leggevano i testi dei giuristi che, o le costituzioni imperiali, che erano tutti casi concreti, però all'inizio c'era questa trattazione sistematica, allora Giustiniano decide di rifarla, perché sì è un'opera molto bella, però ha anche quattro secoli, insomma sono tanti quattro secoli, per cui per esempio descrive un tipo di processo che non c'è più, allora la rifà e dà in mano l'incarico a tre professori, Teofilo, Doroteo, cioè a tre professori, a due professori e a un personaggio che è l'anima della compilazione giustiniana che si chiama Triboniano, il quale durante la redazione della prima edizione del codice era uno dei tanti, perché allora era ministro, non si chiamava così, ma la funzione era quella di ministro della giustizia e quindi era nella

commissione del codice, però poi ci si è resi conto che aveva una cultura incredibile nel campo del diritto, non solo ma probabilmente era anche un bibliofilo, cioè aveva una biblioteca enorme di opere giuridiche.

Allora a partire dal dopo la prima commissione in cui era uno dei tanti, diventa sempre il presidente di tutte le altre commissioni, perché è bravissimo e quindi qui sono in tre, Tribognano che non è più ministro, perché vi ricordate che vi ho detto che durante la rivolta di Nica il popolo ce l'aveva proprio con Tribognano perché aveva fatto giustiziare membri sia dei verdi che degli azzurri che avevano ucciso degli altri tifosi, diciamo così, e quindi è stato destituito, però è rimasto per la compilazione. Invece Teofilo e Doroteo sono due professori, Teofilo della scuola superiore di Costantinopoli e Doroteo per la scuola superiore di Berito, Beirut, dove a Berito c'era anche un archivio delle costituzioni imperiali, quindi lì c'era anche la scuola e gli studenti facevano viaggi infiniti per raggiungere questi luoghi, diciamo che se molti di voi magari verranno da lontano, è molto più facile adesso, però per tutti diventa una situazione non facile, comunque spostarsi, cambiare luogo di vita, le abitudini, vivere da soli eccetera, ecco loro lo facevano facendo dei tragedii molto più lunghi e ovviamente senza tutte le modalità che abbiamo noi oggi, cioè se voi leggerete, adesso ve lo dico, il testo di una costituzione con la traduzione che c'è qui nel libro che sarebbe la costituzione con cui è riformato l'insegnamento del diritto da parte di Giustiniano, vedete che si parla proprio anche degli studenti, si stabilisce anche lì i pene gravi, la pena di morte per chi li truffa, perché per esempio loro arrivavano dovevano trovare un alloggio e magari trovavano qualcuno che si dava l'alloggio ma approfittava della loro giovane età, della loro inesperienza e li truffava, allora ci sono tutta una serie di disposizioni a favore di questi studenti, ecco e il testo delle istituzioni qui a pagina 393 quindi è un testo breve in quattro libri che vuol dire, abbiamo già detto, il libro è una sorta di capitolo dove la materia del diritto è sempre trattata in maniera casistica, cioè con riferimento ai casi concreti, però è ordinata, è ordinata in modo sistematico, cioè come per Caio, prima si parla delle persone e della famiglia, poi delle res, le cose, quindi le obbligazioni, le successioni, i diritti reali e poi del processo, però allora cosa hanno fatto questi compilatori? Loro hanno preso testi dei giuristi classici, la giurisprudenza classica finisce di operare nel terzo secolo dopo Cristo, loro hanno preso testi dei giuristi classici, cioè non li hanno inventati, li hanno presi perché i giuristi classici erano grandissimi e poi hanno fatto un discorso continuo, cioè attribuendolo all'imperatore, vedete se voi guardate qua per esempio Liberterzius, libro terzo, poi c'è la rubrica 1, De hereditibus que ab intestato deferuntur, le eredità che sono deferite ab intestato vuol dire le regole della successione legittima, quella senza testamento e poi vedete tutto un discorso continuo che è diviso solo da numerini, questi numerini, questa divisione l'hanno fatto i glossatori, cioè nel dodicesimo secolo, forse fra poco ne parlerete col professor Solimano, ma non c'era all'epoca, era tutto scritto in un ciale, vi ho fatto vedere con le parole attaccate ma senza arreviazioni e questo diventa il testo di insegnamento del primo anno, molto chiaro, magari per un contratto ci sono due righe ma quelle due righe sono chiarissime, dicono tutto e fra l'altro questo vi aiuta anche per privato perché soprattutto i contratti sono rimasti uguali e quindi questo noi lo leggeremo nella seconda parte dell'anno, poi invece il digesto, pagina 392, allora intanto digesta può essere un termine un po' strano per voi ma non lo era allora perché vuol dire cose ordinate, diciamo semplicemente cose ordinate ed era un dal verbo digerere, cose ordinate, infatti la digestione, cosa fa lo stomaco, ordina le cose che noi mangiamo, entrano e le destina alle varie funzioni o le espelle, ecco, allora la parola digesta è una denominazione anche qui tradizionale, cioè il diritto, il nostro mondo che è quello giuridico è tutto basato sulla tradizione, per questo noi non possiamo fare a meno degli studi storici perché se non a volte non capiremmo neanche la ragione, come molti non capiscono perché non hanno questa mentalità diciamo anche storica, la ragione non so di una norma un po' strana del codice civile che magari i giudici non applicano perché dà luogo a conseguenze inique e cercano di non applicarla, perché è lì? Per ragioni storiche soltanto, perché l'influenza del passato è fortissima nei nostri studi, cioè tenete conto che tutte le scienze sociali, l'economia, l'antropologia, tutte le scienze sociali sono nate come studio scientifico nell'ottocento, anzi l'antropologia è nata 1840, cioè la nostra scienza c'è da sempre, c'è da sempre, capito? Quindi per forza la tradizione ha un elemento fondamentale, la tradizione che si mantiene anche nelle parole, ma anche per i romani era così, i grammatici quando raccoglievano le parole, diciamo facevano degli elenchi di parole e poi le spiegavano parole un po' strane, erano spessissimo parole giuridiche, perché il diritto conserva parole che nella lingua quotidiana non usiamo più, perché si fonda sulla tradizione. Allora i di gesta era da sempre l'opera, un'opera che raccoglie responsi di giuristi e abbiamo detto che i giuristi, vedremo come nascono, vedremo

qual è la loro evoluzione, però i testi compresi nel digesto sono di giuristi che vanno dal primo secolo avanti Cristo al terzo dopo Cristo, perché prima sono troppo antichi, non c'erano, non c'erano, non circolavano, ma Giustiniano aveva questa caratteristica un po' tutta l'epoca, erano molto classicisti, cioè lui ci teneva moltissimo a conservare il passato, la tradizione appunto e quindi nel digesto che in qualche modo lui ha considerato, non dico la sua opera più importante, però era la più difficile da fare, perché non c'erano precedenti, mentre per le istituzioni c'erano, per il coder non c'erano, per il digesto non c'erano, almeno a quanto ne sappiamo.

Allora lui ha voluto questo, proprio ha disposto nella Costituzione introduttiva con cui ha dato l'incarico a una commissione di 17 membri di cui il capo era Triboniano, ha detto voi dovete scegliere tra tutti i testi che avete a disposizione, quelli che ritenete migliori, più utili, cercando di evitare contraddizioni, cosa che non è possibile, infatti ci sono contraddizioni nel digesto, il digesto è in 50 libri, è un'opera grossa, quindi ci sono contraddizioni nel senso un giurista la pensa in un modo, un giurista la pensa in un altro, però voi dovete mantenere il nome del giurista e l'opera, il nome dell'opera da cui il frammento è tratto e il numero del libro da cui il frammento è tratto, questo per questa reverenzia antiquitatis, lui la chiamava così, riverenza nei confronti dell'antichità, cosa che adesso manca totalmente, almeno come sappiamo nella nostra vecchia Europa, perché la storia è da eliminare, non serve, invece no, lui invece aveva questa reverenzia fortissima per l'antichità. Allora, se voi guardate questa pagina, vedete davanti il liber vicesimo sterzius, cioè il libro ventitreesimo, titolo primo, pagina 392, titolo primo desponsalibus, gli isponsalia sono il fidanzamento e poi gerito nuptiarum, il rito delle nozze, titolo secondo, gli isponsalia, cioè il fidanzamento, forse oggi non so se ha qualche effetto giuridico, forse solo la restituzione dei doni, se si scioglie, invece allora aveva delle regole ben precise per cui viene disciplinato qua, era naturalmente scritto in rosso desponsalibus, perché è la rubrica, poi all'interno vedete i frammenti che sono numerati, ma sono numerati perché li hanno numerati i glossatori, perché quando abbiamo visto la pagina della littera florentina non abbiamo visto i numeri, ricordate, se torniamo a vederla la littera florentina, qui a pagina 402 c'è lo stesso titolo desponsalibus nella littera florentina, questo manoscritto antichissimo del VI secolo e lì vediamo che non ci sono i numeri, i numeri sia i numeri dei frammenti, sia le divisioni interne dei frammenti più lunghi, li hanno introdotti i glossatori, questa scuola che è nata con la nascita dell'università a Bologna per rendere più intelligibile il testo, più chiaro, però non c'erano e poi il frammento, si dice proprio frammento perché è un frammento di un'opera, è preceduto dal nome dell'autore, per esempio numero 1 Florentinus, poi c'è il titolo dell'opera e il libro da cui il frammento è tratto, per esempio libro terzo institutionum, libro terzo delle istituzioni e in questo caso i frammenti non sono in ordine alfabetico, in ordine di tempo, mentre le costituzioni erano in ordine dalla più antica alla più recente, invece qua no, la disposizione è stata decisa dai compilatori e appunto questa iscrizione precedente al frammento si chiama inscrizio, inscrizio, tramite l'inscrizio noi abbiamo potuto in parte ricostruire le opere originarie, perché se non ci fosse scritto niente come nelle istituzioni, noi leggeremo il testo ma non sapremmo di chi è, invece in questo modo abbiamo ricostruito le opere originarie, cioè non abbiamo alla fine dell'ottocento questo personaggio che vi faccio vedere, che è molto importante nei nostri studi, che si chiama Otto Lenel, tedesco, qui a pagina 411 di fianco a Mommsen c'è Otto Lenel, ha fatto quest'opera in due volumi dove ricostruisce sulla base dei testi che abbiamo nel digesto le opere originali per quello che possiamo fare, cioè è una selezione quella di Giustiniano, capito quindi noi abbiamo poco, poi l'ultima cosa sono, questo è il digesto, l'ultima parte della compilazione, cioè quindi diciamo compilazione giustiniana anche se corpus iuris civilis abbiamo detto che è stato chiamato così solo nel 1500, prima erano opere, cioè non si consideravano un corpus, però poi a pagina 395 vedete le cosiddette novelle, che è un'abbreviazione per novelle leges cioè costituzioni nuove, quindi Giustiniano prima ha fatto il codice, primo codice, poi il digesto e le istituzioni, poi il secondo codice e poi quindi nel 534 aveva finito il lavoro, però poi è stato in vita e ha regnato fino al 565, altri 30 anni, più di 30 anni, quindi in quei 30 anni ha fatto molte costituzioni, ha riformato molti settori dell'ordinamento, allora queste nuove costituzioni si chiamano novelle, però queste non sono state epitomate cioè le costituzioni del codice sono brevi perché abbiamo detto che è solo la massima, il principio giuridico e basta, invece le novelle sono rimaste tutte intere, sono anche molto lunghe alcune, in più le novelle sono, molte sono in greco perché si rivolgevano alla parte orientale dell'impero dove si parlava greco, se Giustiniano si rivolgeva alla parte occidentale perché abbiamo visto che ha riconquistato l'occidente allora le scriveva in latino, ma la maggior parte sono greche, quindi a

pagina 395 una pagina dell'edizione critica, dove a sinistra la prima riporta la novella greca e quindi in greco, a destra riporta la novella latina quindi in latino. Queste novelle non sono state raccolte ufficialmente, lui ha continuato a emettere costituzioni fino alla morte, quindi non pensava di raccogliere, perché non sapeva quando sarebbe morto, quindi sono stati raccolti in seguito da privati. La colonna greca corrisponde a quella novella all'internodi una raccolta che è stata chiamata Optima, si chiama così perché è la raccolta migliore, nel senso che ci sono tantissime novelle sia in greco che in latino. Nel testo latino, c'è una traduzione antica di tutte le novelle, perché doveva circolare in occidente, quindi a destra c'è la stessa novella però in latina in una raccolta chiamata Autenticum, perché si dice che l'abbia trovata Irnerio, che è il fondatore dell'università e della scuola di Bologna. Invece sotto per il lungo abbiamo la traduzione/rielaborazione attuale da parte degli editori.